ECONOMIA BERGAMASCA

Il risparmiatore mal ripagato: fino a quando?

Quasi trent'anni fa Luigi Einaudi avvertiva che il risparmio «non è in verità una rinuncia, un sacrificio; è semplicemente elementare antiveggenza e calcolo ben condotto». Oggi, nonostante tutto, gli italiani continuano — si direbbe: si *ostinano* — a risparmiare, così che la quota del loro reddito sottratta al consumo immediato è la più alta dei paesi occidentali.

E' questa una circostanza che ci lusinga, ma al tempo stesso ccarica di gravi responsabilità circa il più corretto impiego di queste risorse. Molto opportunamente, dunque, il convegno di Bergamo sugli investimenti produttivi ed il risparmio familiare ha posto l'accento proprio sulla sua destinazione.

Tuttavia, ad avviso di chi scrive, non si è ancora sufficientemente chiarito che la responsabilità è connessa anche con la remunerazione offerta al risparmio. E' nostro fermo convincimento che non si possa dubitare della circostanza per cui esso deve godere di rendimenti reali positivi.

Alla base di questa affermazione stanno motivazioni che trascendono gli aspetti meramente economici per coinvolgere una sfera di valori che non esitiamo a definire morali. Per convincersene basta rispondere alla domanda: è lecito restituire al creditore meno di quanto si è da lui avuto? Francamente, non si vede in base a quali fondate argomentazioni si possa dare soluzione in senso affermativo. Eppure ciò accade ogniqualvolta si dà vita ad una attività finanziaria che offra un rendimento inferiore alla perdita di valore della moneta.

Nel nostro paese si verifica dunque questa contraddizione: si vuole, da un lato, incentivare il risparmio ad avviare verso forme di investimento produttivo; mentre d'altro canto gli si offre una decurtazione sotto forma di rendimenti reali negativi.

In presenza di questa limitazione verso il basso dei livelli dei saggi di remunerazione — rappresentato dal tasso di inflazione — è ovvio che tutta la struttura dei tassi di interesse non potrà volgere alla diminuzione. Critici affrettati rileveranno allora che — così stando le cose — sortiranno effetti negativi: appesantimento del deficit pubblico ed impossibilità di nuovi investimenti produttivi, i quali peseranno su tutta la collettività, risparmiatori compresi. Sarebbe come dire che, se il contadino vende il grano a prezzo elevato, più costosa diverrà anche la semente e quant'altro a lui necessario per la sua produzione.

Tralasciamo ancora le facili obiezioni di natura economica che si potrebbero muovere a questa visione quantomeno parziale e superficiale per porci un ulteriore quesito di carattere — di nuovo — morale. Se esiste una situazione di difficoltà il cui superamento implica un costo, è giusto che esso gravi proprio su coloro che — risparmiando — concorrono a risolverla?

Pare invece a chi scrive assai più opportuno che il risparmio venga opportunamente e concretamente incoraggiato, perché così si pongono le premesse per un recupero.

Certo, rimarrà elevato il costo del finanziamento per lo Stato e per le imprese. Al proposito, interessanti progetti sono allo studio: titoli di debito indicizzati: allungamento della scadenza del debito pubblico; nuovi strumenti di raccolta del risparmio (fondi comuni di investimenti e certificati di deposito); eccetera. Tutte proposte che vanno nel senso giusto, ma hanno un limite di fondo: sono volti a migliorare l'efficienza dell'intermediazione, ma non sono atti ad incidere sugli squilibri del sistema finanziario.

Questi si riconnettono, in sostanza, alla eccessiva pressione che i settori richiedenti fondi (pubblica amministrazione e imprese) esercitano sull'unico canale che tali fondi rende disponibili: le famiglie.

Prospettare per il risparmio rendimenti insufficienti a coprire la perdita di valore della moneta, oltre ad essere riprovevole in sé, comporta un rischio: che il risparmio si formi in misura inferiore. Per rimanere all'immagine agronomica, quale coltivatore è disposto a lavorare se il raccolto non reintegrerà neppure la semente impiegata?

Inoltre, non si deve pretendere che il risparmiatore assuma le proprie decisioni di investimento guardando all'utilità sociale del suo impiego piuttosto che al frutto che egli personalmente può ritrarne. Questo atteggiamento non si deve considerare individualista: esso è invece perfettamente coerente con la logica di un sistema di economia di libero mercato, i cui meccanismi dovrebbero automaticamente garantire che ciò che è più conveniente per il singolo, lo sia anche per la collettività. Ma la voracità dello Stato nel domandare fondi ha spezzato queste correlazioni.

Certo, rilevare il limite inferiore alla remunerazione del risparmio non contribuisce, lo sappiamo, a risolvere in via diretta la crisi finanziaria, anzi, forse rende tutto meno semplice — meglio —: meno semplicistico. Ciò vale però a porre il problema in termini corretti, affinché davvero il calcolo einaudiano si riveli per il risparmiatore «ben condotto».

Mario Comana

Denuncia dei redditi: funzionano gli uffici informazioni

Maggio, tempo di dichiarazioni dei redditi. Per facilitare il compito — tutt'altro che semplice, in molti casi — dei contribuenti, sono stati istituiti in città alcuni uffici informazioni cui è possibile rivolgersi per ottenere chiarimenti.

Lo comunica l'Intendente di Finanza dott. Andrea Martorelli, precisando che due di questi uffici sono stati istituiti nel palazzo degli Uffici statali, in largo Belotti (uno è presso l'Intendenza di Finanza, l'altro presso l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette). Un terzo ufficio è aperto in Comune, dove funzionari dell'Amministrazione finanziaria forniranno ai contribuenti ogni utile assistenza.

* Sentenza di fallimento per la ditta *B.M.B.* di Brondolo & C. s.n.c. in liquidazione di Torre Boldone (via Locatelli 6) specializzata nella fabbricazione di articoli per disegno. Curatore è stato nominato il dr. Carlo Angioli.

Nel mobile artistico conferma di Calvenzano

Uno sviluppo notevole del settore soprattutto negli ultimi 10 anni, arrivando a occupare 150 persone - Il mercato sembra tenere ancora bene anche all'estero

Calvenzano, maggio

Del mobile artistico, o, meglio, degli artisti del mobile si parla molto in questo periodo. Come altri settori, anche questo ha i suoi problemi. Chi vi opera si interroga sul ruolo che può esercitare oggi, ma, soprattutto, in futuro; si chiede che cosa può dare alla società e fa il conto delle esigenze che vorrebbe fossero soddisfatte. Ci sono problemi di mercato, quindi di produzione, e c'è una questione di personale specializzato che non si può creare dall'oggi al domani. Non per nulla si discute e si lavora in funzione di una scuola che prepari i futuri artisti del mobile. E' una esigenza che è emersa anche dalla rassegna del mobile d'arte intarsiato recentemente svoltosi a Calvenzano.

Non a caso la manifestazione (alla seconda edizione) è stata realizzata in questo centro della Bassa dove l'artigianato del mobile artistico si è sviluppato in modo sensibile negli ultimi dieci anni, arrivando ad occupare circa 150 persone. Le aziende del settore che operano localmente sono una ventina e costituiscono una fonte di reddito di notevole spessore nell'ambito dell'economia calvenzanese. Tutte hanno concorso di buon grado (taluno ha sollecitato una iniziativa in questo senso) alla realizzazione. Per due giorni Calvenzano è stato al centro dell'interesse degli addetti, ma ha saputo attirare visitatori provenienti da diverse località della provincia ed extraprovinciali.

L'afflusso di spettatori è stato notevole; elevato è apparso l'interesse per ognuno degli stands allestiti nella palestra comunale. «Ci sono cose meravigliose», abbiamo sentito affermare da parte di persone che si occupano di arte. L'ammirazione è stata grande di fronte a tavoli, sedie, armadi, comò, cristalliere o a semplici pannelli artistici in legno intarsiato. La curiosità di chi si chiedeva: «Come si fanno questi lavori? », è stata soddisfatta dagli alunni della 3.a C che hanno seguito le varie fasi della lavorazione, a partire dai tipi di legno, passando in rassegna tutti gli attrezzi occorrenti, ed hanno esposto i risultati della ricerca.

La rassegna ha reso onore e merito agli artigiani che si tramandano di padre in figlio l'amore per una forma d'arte, sopperendo talvolta con la passione alle difficoltà che incontrano sulla propria strada, soprattutto riguardo alla disponibilità di lavoratori specializzati e alla legge che regola l'assunzione di personale apprendista. Nonostante tutto, le aziende calvenzanesi sono riuscite ad emergere e a consolidarsi, imponendosi sul mercato nazionale ed internazionale.

«Anche in Italia abbiamo una buona clientela — ha affermato un esponsitore, uno dei maggiori e più qualificati — ma i pezzi più pregiati sono appetiti soprattutto dall'estero».

Non è solo un problema di gusto, che — anzi — per questo nessuno batterebbe noi; piuttosto, di prezzo. Questi sono mobili pregiati; ovviamente il loro valore commerciale è notevolmente superiore rispetto ad altri, prodotti in serie.

Il mercato — si assicura — è in espansione. Basta avere personale adeguato per potere soddisfare la domanda.

Gianni Bianchessi

La ristorazione BG pronta per la Sardegna

Un aggiornamento professionale e uno scambio di esperienze alla base degli incontri promossi dai coniugi Maggiano - La partecipazione bergamasca

Nel quadro degli «Incontri enogastronomici» fra Sardegna e Lombardia, sorti allo scopo di fornire agli operatori turistici delle due regioni l'opportunità di scambiarsi reciprocamente le diverse esperienze professionali, dal 6 all'11 giugno prossimo i ristoratori bergamaschi e i loro colleghi lombardi saranno ospiti, per il secondo anno consecutivo, dei loro colleghi sardi, che a loro volta restituiranno la «visita» nel prossimo autunno in una località montana della Bergamasca.

Il commissario dell'azienda di turismo di Alghero, rag. Antonio Ballero Salis, ha dichiarato che *«l'iniziativa degli incontri enogastronomici abbraccia un campo operativo che va ben oltre il fatto meramente gastronomico, in quanto il programma della manifestazione prevede, accanto alla presentazione dei piatti tipici, la visita alle località da cui questi provengono e sviluppa quindi un discorso turistico senza dubbio interessante ed inedito»*.

Infatti per gli ospiti lombardi, giornalisti ed esperti gastronomi gli organizzatori, i coniugi Roberto e Marinella Maggiano, hanno previsto escursioni guidate a Bosa Marina, Castelsardo e Dorgali curate dalle rispettive Pro-loco in collaborazione con l'Esit (Ente sardo industrie turistiche).

L'escursione a Bosa, pittoresca cittadina della costa occidentale sarda posta in una verde conca sul fiume Temo, rinomata per la produzione del vino Malvasia e per la tradizionale lavorazione di pizzi e merletti, prevede la visita al castello di Serravalle, eretto dai genovesi Malaspina e alla Basilica romanica di San Pietro. A Castelsardo, che sorge su un promontorio gigante emergente dal mare, nel golfo dell'Asinara, gli ospiti visiteranno la Rocca, fortificata dai Doria, centro storico attorno al quale gravita l'operosa vita degli abitanti. Attività caratteristica delle donne di Castelsardo è la lavorazione del cestino.

Il programma infine propone la gita attraverso il cuore della Sardegna per raggiungere Dorgali, situata sulla costa orientale dell'Isola, importante centro artigianale famoso per i tappeti annodati e le filigrane d'oro e d'argento, dove la Cooperativa turismo Cala Gonone organizzerà la visita alle Grotte del Bue marino con un'escursione, in motobarca, lungo la costa; sulla via del ritorno ad Alghero la Cantina sociale di Dorgali offrirà in degustazione i famosi vini: Cannonau e Bianco di Dorgali.

La manifestazione enogastronomica si svolgerà in tre serate e verrà ospitata dall'Hotel Villaggio Capocaccia del Club Aquarius, nei pressi di Alghero e vi prenderanno parte 20 tra esercenti e ristoratori delle due regioni, la Lombardia sarà rappresentata dai ristoranti: Plinio di Lenno con Tortelloni di ricotta; Cacciatori di Esino Lario con Polenta uncia; Al Castagneto di Como con Coniglio gratinato; *Santa Lucia di Presezzo* con Crostone della nonna; *Posta al Castello di Gromo* con Malfatti gromesi; Dei Pescatori di Domaso con Missoltini del Lario con polenta; Cermenati di Lecco con Torta di carote; Pietro Baggi di Milano con Antipasto meneghino; *Taverna Lido di Spinone* con Filetto di persico in salsa di mandorle; La Darsena di Tremezzo con Stracotto con purea di patate; i formaggi della Valsassina; i gelati artigianali della Gelateria Moderna di Lecco e la Torta Eugenia della Pasticceria Monti di Como.

La Sardegna controbatterà con i ristoranti: Solotti Fonte di Nuoro con Coratella di capretto; La Baja di Porto Conte con le Seadas; Al Tuguri di Alghero con Malloreddus alla campidanese; La Serra di Villanova Monteleone con Agnello alla vernaccia; Tattore e Turas, ambedue di Bosa, rispettivamente con S'azzada di pesce e Gnocchi verdi alla Turas.

Naturalmente i vini in abbinamento ai piatti saranno tipicamente regionali, il Valcalepio bianco e rosso Doc, Chiaretto Pergreffi, Rosa di Almenno per i lombardi e Rosso di Bosa, Cannonau di Ierze, Cannonau e bianco di Dorgali, Aragosta S. Maria la Palma, Rosato e Anghelu Ruju Sella e Mosca per i sardi.

* Sentenza di fallimento per Roberto Bassani, titolare della omonima impresa di costruzioni edili di Alzano (via S. Giovanni Bosco 19). Curatore è stato nominato il rag. Giorgio Cagnoli.

* Sentenza di fallimento (22-4-1983) per la ditta *«Transport Parmeggiani s.r.l.»* di Treviglio (viale del Partigiano 21). Curatore è stato nominato il rag. Carmine Pagano.

Pagina a cura di
RENATO POSSENTI

La riscoperta della piccola impresa anche nei canali di finanziamento Cee

«Il ruolo dell'artigianato nella Comunità europea» è il tema del convegno di sabato prossimo, indetto dall'Associazione Artigiani - Una relazione dell'on. Giovanni Giavazzi - L'approvazione della terza tranche del NIC

Nelle risultanze dell'«Anno europeo della piccola e media impresa e dell'artigianato» come è stato definito il 1983 dal Parlamento europeo, ripongono speranze anche gli operatori della grossa industria poiché in tutto il mondo si va sperimentando quanto sia importante il «piccolo» non solo per l'economia generale e per le economie nazionali ma anche per una impostazione più razionale del problema dell'occupazione.

«Piccolo», naturalmente non inteso come incapace ad organizzarsi, ma piuttosto in contrapposizione al «grande» che in questo caso suona come presenza negativa di tutta quella congerie di problemi non risolti dall'illuminismo industriale nel quale si è creduto ciecamente come alla panacea di ogni male arrivando perfino a «sconsacrare» ciò che era «piccolo».

La riscoperta del «piccolo» quindi è al centro delle attenzioni di tutto il mondo e nell'ambito della Comunità europea si è deciso di fare una approfondita analisi del significato della presenza delle piccole e medie imprese, dell'artigianato in special modo delegando alle singole realtà nazionali iniziative promozionali perché si acquisiscano tutti quegli elementi necessari per affrontare, finalmente in modo organico e strutturale, un problema troppe volte sorvolato.

«Solo alla fine di quest'anno, quando i dati periferici saranno pervenuti alla apposita Commissione — assicura il deputato europeo Giovanni Giavazzi, membro della Commissione economica e monetaria e della Commissione istituzionale — *si comincerà lo studio vero e proprio per giungere poi ad un giudizio di merito sulle piccole e medie imprese e sull'artigianato in particolare nelle varie realtà e nel contesto della stessa Comunità»*.

Con l'on. Giavazzi abbiamo cercato di fare una breve analisi su possibili finanziamenti Cee per le imprese artigiane tema sul quale l'Associazione Artigiani di Bergamo ha indetto un convegno per sabato 14 maggio.

Esistono fondi ha assicurato il parlamentare, anche se per farli giungere in Italia bisogna esperire «formule di aggancio».

«Del resto — ha aggiunto l'on. Giavazzi — *è anche giusto che le imprese minori abbiano finanziamenti, per conservare la caratteristica di flessibilità e di adattabilità alle modificazioni del sistema produttivo. E questa è peculiarità tanto più apprezzabile quanto più essa sa resistere alla crisi.*

Ma per altri motivi ancora è opportuno che si stanzino fondi per l'artigianato:

1. *Perché ci si trova di fronte ad aziende con carenza di capitale proprio e quindi nella impossibilità di programmare, con il capitale, la loro crescita;*
2. *Perché esse trovano difficoltà di accesso al credito sia per il fatto che hanno minori garanzie sia perché offrono minore resistenza all'indebitamento».*

Quali sono i tipi di intervento previsti dalla Comunità europea per le piccole imprese e per l'artigianato?

«Sono due. Vi sono le sovvenzioni (fondo sociale per la formazione professionale, fondo regionale. Per quest'ultimo è stata presentata richiesta di riforma con una elevazione fuori quota del 20%) e sono previsti i prestiti. A proposito di questi ultimi va segnalato che recentemente in Consiglio è stata approvata la terza tranche del Nic (o sportello Ortoli) per un importo pari a 4 mila miliardi riservati agli investimenti prevalentemente delle piccole e medie imprese (incluse quelle artigianali) e con particolare riguardo ai settori del risparmio energetico e della riconversione aziendale».

La prima tranche di questi prestiti pari a 2 mila miliardi verrà approvata nella prossima sessione del corrente mese di maggio del Parlamento europeo e quindi si prevede sia erogabile a fare inizio dal prossimo giugno.

Nell'ambito delle iniziative promozionali per la celebrazione dell'«Anno europeo dell'artigianato», sabato 14 maggio con inizio alle 9,30, si terrà, a cura dell'Associazione Artigiani, presso la Borsa Merci, un convegno sul tema: «Il ruolo dell'artigianato nella Comunità europea» del quale sarà relatore l'on. Giovanni Giavazzi.

L'assessore regionale Giovanni Ruffini relazionerà sul tema «I finanziamenti della Cee per le piccole imprese e l'artigianato».

Saverio Volpe

LA POLITICA DI BILANCIO DELLE BANCHE

I super ispettori tributari soltanto relazioni induttive?

Sono apparse in questi giorni sia sulla stampa specializzata che su quotidiani, articoli relativi alla «Relazione al Parlamento» sulla attività svolta dal Servizio centrale degli ispettori tributari (Se.Cit) nel 1982.

Ricordiamo che i super ispettori tributari sono stati istituiti nel 1980 con legge 21-4-1980 n. 146 con l'obiettivo, tra gli altri, di controllare l'attività dell'amministrazione finanziaria al fine di valutarne l'efficienza, nonché quello di evidenziare le eventuali difficoltà esistenti per espletare detta attività.

Ha inoltre effettivi poteri ispettivi. Ciò che però maggiormente interessa il presente articolo è «la critica» che in detta relazione si fa contro la *politica di bilancio delle Banche*. Riportiamo per completezza di trattazione una parte, peraltro in riassunto, della Relazione, che tratta appunto del settore bancario: *«Le esperienze compiute hanno fatto emergere comportamenti anomali, così sintetizzabili: indebita generalizzazione dei principî affermati in alcune risoluzioni ministeriali concernenti circoscritte fattispecie; ingiustificata disattenzione per altre istruzioni ministeriali; anticipate svalutazioni di attività o rivalutazioni di passività valutarie, compensazioni di costi con ricavi; slittamenti di ricavi da un esercizio all'altro per asseriti ritardi tecnici; omesse imputazioni al conto economico di costi e ricavi inerenti ad alcune attività d'intermediazione; imputazione spesso non corretta dei ratei e dei risconti»*.

Dobbiamo innanzitutto premettere che le affermazioni che precedono sono puramente di carattere induttivo in quanto nella relazione non si rilevano dati numerici a conforto delle tesi assunte.

Ciò conferma, o quanto meno lascia presumere, nel caso ve ne fosse ancora bisogno, l'indirizzo vigente di puntare l'indice su categorie che, per il solo fatto di essere tra le poche «sopravvissute» allo sfacelo della gestione politico economica degli ultimi anni, evidentemente danno «fastidio». Il «fastidio» a cui ci si riferisce è di facile interpretazione per chi, seguendo anche sommariamente le cose economiche, ha costatato come lo Stato cerchi sempre più di collocare «Bot o Cct» al fine di fronteggiare il proprio indebitamento contrastando, mi sia consentito, con «qualunque mezzo» la raccolta del risparmio effettuato dagli Istituti di credito.

Ritornando alle affermazioni contenute nella relazione del Se.Cit, facciamo alcune considerazioni di carattere tecnico per far capire ai non addetti ai lavori in cosa consistono esattamente.

INDEBITA GENERALIZZAZIONE DEI PRINCIPI AFFERMATI IN ALCUNE «RISOLUZIONI MINISTERIALI» CONCERNENTI CIRCOSCRITTE FATTISPECIE — Necessita a questo fine precisare che dall'inizio della riforma tributaria (1-1-73) ad oggi sono stati varati circa 950 provvedimenti legislativi; accanto a questa massa di norme, spesso scritte in modo quasi indecifrabile, è da aggiungere il continuo proliferare di chiarimenti ministeriali che, tra circolari, risoluzioni e risposte a quesiti, spesso contrastanti tra loro, alla data odierna, da stime non ufficiali ha raggiunto l'assurdo numero di circa 6400 pronuncie. Ora, di fronte a un tale sistema, che certamente non risponde al principio della certezza del diritto, si fanno affermazioni finalizzate a presunzioni di evasione, per il fatto che il contribuente cerchi, in linea con il sistema vigente, di interpretare le norme secondo un proprio punto di vista, peraltro finalizzato ad una politica di bilancio nell'interesse dei propri soci, nonché della propria solidità, e ciò, mi sia concesso, secondo i migliori metodi di gestione aziendale.

Su questo argomento tutti sono concordi nel ritenere che l'attuale sistema legislativo non fa altro che creare caos e confusione tra gli operatori senza peraltro sortire gli effetti sperati.

In tal senso anche la relazione del procuratore generale della Corte di cassazione nella sua relazione in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 1983 che sottolinea la «logica perversa dei provvedimenti settoriali... soprattutto per il diritto tributario».

INGIUSTIFICATA DISATTENZIONE PER ALTRE ISTRUZIONI MINISTERIALI — Tale affermazione, esemplificata nel testo integrale della relazione nella: «non applicazione di apposite risoluzioni in tema di indeducibilità di perdite *presunte* su operazioni di cambio, o sulla composizione del così detto «rapporto di indeducibilità» degli interessi passivi e delle spese generali in rapporto alle minusvalenze operate nel comparto titoli, è, mi sia consentito, una semplice affermazione di principio o una dichiarazione di quelle che sono le attuali interpretazioni ministeriali su detti temi.

Giova sottolineare però come tali argomenti non siano pacifici né in dottrina, né in giurisprudenza con il che non è del tutto preciso definire «ingiustificata disattenzione per altre istruzioni ministeriali» quando è da tutti noto che il parere del ministero delle Finanze non sia altro che il giudizio che una delle parti dà ad una norma di legge.

ANTICIPATE SVALUTAZIONI DI ATTIVITA' E RIVALUTAZIONI DI PASSIVITA' VALUTARIE — Quanto affermato è talmente generico che difficilmente può essere commentato. Necessita aggiungere però che esaminando la relazione nel dettaglio si legge in proposito: «anticipate svalutazioni di attività o rivalutazioni di passività valutarie, con indebite ed ingenti compressioni del comparto ai fini fiscali, sulla base di particolari tecniche di impostazione del conto economico prescritte dalla Banca Centrale».

La critica o gli addebiti sono, «assurdi» e «contraddittori», infatti è chiaramente detto che tale sistema di comportamento è dettato da norme prescritte dalla Banca Centrale (Banca d'Italia) a cui gli Istituti di credito in Italia si devono uniformare per norma di legge; conseguentemente se impostazioni, o civilistiche, o dettate dalla legge bancaria sono in contrasto con la norma fiscale, sarà cura, in sede di dichiarazione dei redditi, evidenziarle o in caso negativo, compito degli organi accertatori, recuperarle a reddito.

La formazione dei bilanci secondo la norma civilistica prima e quella della legge bancaria poi, è sicuramente il metodo corretto di predisposizione.

COMPENSAZIONE DI COSTI CON RICAVI — Anche tale generica affermazione è difficilmente interpretabile e commentabile. Giova però sottolineare che un tale comportamento, nel caso sia posto in essere, contrasta sia le norme civilistiche che quelle fiscali e conseguentemente sarà cura degli uffici fiscali, ove ne ricorrano le ipotesi, procedere ai recuperi.

SLITTAMENTI DI RICAVI DA UN ESERCIZIO ALL'ALTRO PER ASSERITI RITARDI TECNICI — Il rilievo trova le sue radici nel concetto di competenza economica. Necessita quindi enunciare, sia pur brevemente, tale principio onde consentire una più facile lettura di tale affermazione. «Per competenza economica, ai fini fiscali si intende che i costi e i ricavi devono imputarsi all'esercizio di competenza a meno che la loro esistenza non sia ancora certa o il loro ammontare determinabile in modo oggettivo nel qual caso vanno imputati all'esercizio in cui si verificano tali condizioni (art. 74 dpr 597-73)».

Nel caso in esame quindi non è sufficiente presumere spostamenti di ricavi da un esercizio all'altro in quanto le ipotesi fissate dalla legge ne prevedono espressamente tale applicazione nel caso «la loro esistenza non sia ancora certa o il loro ammontare determinabile in modo oggettivo».

OMESSE IMPUTAZIONI AL CONTO ECONOMICO DI COSTI E RICAVI INERENTI AD ALCUNE ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE — Tale affermazione inerisce ad ipotesi di omissione di ricavi o di costi la cui gravità non merita un approfondimento per il fatto della troppa sua genericità. E' però evidente che dichiarazioni così generiche, dimostrano con chiarezza le finalità di tale relazione.

IMPUTAZIONE SPESSO NON CORRETTA DEI RATEI E DEI RISCONTI — Innanzitutto, se pur brevemente, necessita definire, per i non addetti ai lavori, i termini di ratei e risconti. I ratei sono quote di costo (ratei passivi) o quote di ricavo (ratei attivi) di competenza dell'esercizio in chiusura, anche se la manifestazione numeraria dell'operazione di gestione avrà luogo nel successivo periodo amministrativo. I risconti sono quote di costo (risconti attivi) o quote di ricavi (risconti passivi) di competenza dell'esercizio futuro, anche se l'operazione di gestione è stata rilevata nel corso dell'esercizio in chiusura.

L'affermazione, nella sua genericità non consente una analisi approfondita del problema che, nel caso esistesse nei termini enunciati, sarà sicuramente rilevato dagli organi competenti.

Esaminati in dettaglio i punti salienti della relazione, possiamo meglio comprendere come strano appaia l'attacco al sistema bancario; strano in quanto formulato su basi aleatorie.

Tale critica può indurre a presumere essere strumentale; ciò consente ogni ipotesi che però non può che allarmare in quanto diretta ad un settore tra i più solidi esistenti nella nostra economia che ha a base della sua solidità, oltre che una legge bancaria da molti invidiataci, un sistema di controlli (Banca d'Italia) che sicuramente appare totalmente affidabile.

Gli accertamenti fiscali nei confronti di detti soggetti vanno operati secondo le regole del gioco, regole che si basano sul sistema analitico di determinazione del reddito e non su «grida manzoniane» che altro non fanno che gettare «discredito» su soggetti che, fatte poche eccezioni, brillano per solidità e buona amministrazione.

dott. Giuliano Buffelli

I QUADRI INTERMEDI DELLA INVERNIZZI

«Anche nella provincia di Bergamo si stanno registrando i primi forti segni di vitalità da parte dei "quadri intermedi"». E' quanto afferma — in un comunicato stampa — il Partito Repubblicano, annunciando che i «quadri» della «Invernizzi» di Caravaggio, hanno deciso di aggregarsi all'associazione territorialmente più vicina, ovvero quella provinciale dei Quadri intermedi di Cremona (Apquic), la prima costituitasi in Italia, nel gennaio '82. *«A quanto è dato sapere* — è detto nel comunicato stampa del Pri — *la decisione dei "quadri" della "Invernizzi" di aggregarsi all'Apquic è maturata sia per la serietà che essi hanno riscontrato nel gruppo dirigente dell'Associazione cremonese sia per la scelta che essa ha effettuato, vale a dire il rifiuto della via sindacale per un movimento di opinione apartitico avente l'obiettivo di portare il problema dei quadri all'attenzione delle forze sociali, politiche locali e dell'opinione pubblica»*.

I prezzi settimanali prodotti petroliferi

Il sindacato «Assopetroli», dei commercianti di prodotti petroliferi dell'Associazione Esercenti e Commercianti della provincia di Bergamo, comunica che a decorrere dalle ore zero di oggi 9-5-'83 e fino a sabato 14-5-'83, i prezzi massimi di vendita dei prodotti petroliferi in provincia di Bergamo, sono i seguenti:

PRODOTTI PER USO AUTOTRAZIONE

GASOLIO AUTOTRAZIONE (IVA 15% - prezzo al p.v. stradale)

L./lt. con IVA	569,00
L./lt. SIVA	494,78

PRODOTTI PER RISCALDAMENTO ED USI INDUSTRIALI

PETROLIO PER USO ILLUMINANTE E RISCALDAMENTO (IVA 18% - pagamento alla consegna). Per merce confezionata in canistri cauzionati a rendere da lt. 20 a canistro f.co magazzeno dettagliante.

L. con IVA	12.060,00
L. SIVA	10.220,20

(Il dettagliante può chiedere un compenso adeguato al servizio reso, per le consegne dei canistri a domicilio del cliente).

GASOLIO PER USO RISCALDAMENTO (IVA 15% - pagamento alla consegna). F.co domicilio cliente.

L./lt. con IVA	548,00
L./lt. SIVA	476,52

Per consegne f.co domicilio cliente nei Comuni ubicati oltre 1000 mt. di alt. (pagamento alla consegna).

L./lt. con IVA	556,00
L./lt. SIVA	483,48

GASOLIO USO AGRICOLO (IVA 8%). F.co deposito rivenditore.

L./lt. con IVA	408,00
L./lt. SIVA	377,77

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO PER FORNI E CALDAIE (IVA 18% - pagamento alla consegna). F.co domicilio cliente.

L./kg. con IVA	452,00
L./kg. SIVA	383,05

Per consegne F.co domicilio cliente nei Comuni ubicati oltre 1000 mt. di alt. (pagamento alla consegna).

L./kg. con IVA	460,00
L./kg. SIVA	389,83

OLIO COMBUSTIBILE DENSO ATZ (IVA 18% - pagamento alla consegna). F.co domicilio cliente in autotrenobotte completo.

L./kg. con IVA	317,00
L./kg. SIVA	268,64

I suindicati prezzi — per dilazioni di pagamento a 30 giorni data consegna — saranno maggiorati dei relativi interessi ai tassi interbancari vigenti.

STUDIO FINANZIARIO NAZIONALE

Procura Finanziamenti Fiduciari sino a 24 mesi e ipotecari 1° e 2° grado in ogni settore a Commercianti, Industriali, Artigiani.

Operai per risolvere qualunque problema con tassi a scalare, con dilazioni sino e oltre i 60 mesi.

Finanziamenti Leasing Mobiliari ed Immobiliari per acquisto di Immobili sino al 80%. Finanziamenti anche ad Imprese Edili. Sconto portafoglio commerciale, Factoring.

Mini mutui di 15.000.000 a Operai senza cambiali in 60 mesi.

PER INFORMAZIONI TEL. 035/78.53.88